

ECONOMIA

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

La lotta all'evasione fiscale, per assicurare allo Stato quelle ulteriori risorse economiche di cui ha assoluto bisogno, è ormai un tema fisso della politica. Quella stessa politica, però, che ha chiare responsabilità negli insuccessi in materia che si sono accumulati nel corso degli anni. A sostenerlo è un'istituzione cardine quale la Corte dei Conti nel suo Rapporto sulla finanza pubblica. «Il contrasto all'evasione continua ad essere un elemento centrale e imprescindibile nell'azione di risanamento della finanza pubblica», sottolinea la relazione, «ma la strategia adottata dal legislatore nel corso della passata legislatura è stata caratterizzata da andamenti ondivaghi e contraddittori». E dubbi sono espressi pure sull'efficacia del redditometro: «Il clamore mediatico suscitato dal nuovo meccanismo di ricostruzione dei redditi appare sproporzionato alle limitate potenzialità dello strumento e alla presumibile efficacia dello stesso che, continuerà, inevitabilmente, a costituire un criterio complementare per l'accertamento dell'Irpef».

TENDENZE OPPOSTE

La ricostruzione temporale effettuata dai magistrati contabili divide praticamente in due l'ultimo quinquennio. «In una prima fase - si legge nel Rapporto - l'azione legislativa è stata orientata a rimuovere alcune delle più efficaci misure anti-evasione adottate nel biennio 2006-2007. Ci si riferisce, in particolare, all'abolizione degli elenchi telematici clienti e fornitori, all'innalzamento dei limiti di utilizzazione del contante, alla soppressione della trasmissione telematica dei corrispettivi, all'obbligo di pagamento tracciato per i compensi professionali». Poi, secondo la Corte dei Conti, «a partire dal 2010, sotto l'incalzare delle difficoltà della finanza pubblica, si è registrata un'inversione di tendenza nelle strategie legislative di contrasto all'evasione, con scelte che, tuttavia, si sono rilevate poco efficaci e

La lotta all'evasione non va Dubbi sul redditometro

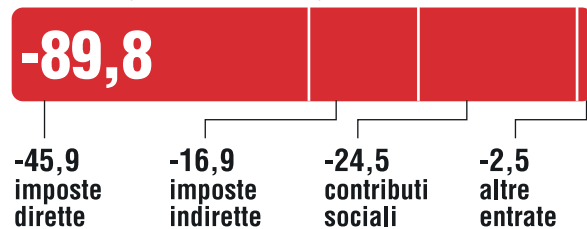
● **Il Rapporto sulla finanza pubblica della Corte dei Conti: «Nell'ultima legislatura strategia ondivaga e contraddittoria per il recupero dei tributi»**

IL PIATTO PIANGE

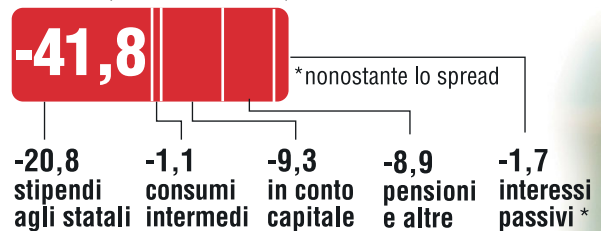
Cifre in miliardi di euro

Scostamenti dell'ultimo bilancio dello Stato (2012) rispetto alle previsioni di inizio legislatura (2008)

ENTRATE (-11% del previsto)



USCITE (-5% del previsto)



SALDO (deficit, invece del previsto pareggio di bilancio)



Elaborazione su dati Corte dei Conti



foriere di ricadute negative tanto, in qualche caso, da essere superate nell'ultima fase della legislatura».

La magistratura contabile, inoltre, sottolinea come il peggioramento del «quadro economico» e il «susseguirsi di novità normative» hanno finito «per indebolire oggettivamente l'azione di riscossione coattiva dei tributi». Un ragionamento contenuto nella parte del Rapporto dedicata all'attività di riscossione e al ruolo di Equitalia. Effetti rilevanti sono scaturiti «dalle disposizioni che hanno limitato l'iscrizione di ipoteca sugli immobili, le possibilità di espropriazione immobiliare e la pignorabilità di stipendi e salari». Per la Corte dei Conti si tratta di «novità che, probabilmente, sottovalutano il fatto che la posizione creditoria dello Stato è ormai divenuta per molti versi peggiore rispetto alle possibilità di tutela che la legge riconosce al creditore privato munito di un titolo esecutivo». Ed ancora, nel rapporto si aggiunge che «il quadro operativo che ne è scaturito appare particolarmente complesso e delicato: da un lato non si può non condividere la preoccupazione, tuttora attuale, di evitare ulteriori difficoltà a coloro che si trovano a fronteggiare una crisi economica molto grave. Dall'altro va tenuto presente che un efficiente sistema di riscossione coattiva dei crediti pubblici costituisce una imprescindibile necessità per il corretto funzionamento di un sistema fiscale incentrato sull'adempimento spontaneo».

Intanto, arrivano brutte notizie proprio sull'andamento dei conti pubblici. Nel mese di maggio appena concluso si è realizzato un fabbisogno del settore statale pari, in via provvisoria, a circa 8.800 milioni. Si tratta di un dato addirittura doppio rispetto ai 4.329 milioni registrati nel maggio 2012. In particolare, pesa il pagamento di maggiori interessi per circa 2.200 milioni, «dovuti ad una diversa calendarizzazione delle scadenze e maggiori prelievi per 1.200 milioni da parte degli enti soggetti al regime di tesoreria, i cui effetti sono già considerati nelle stime annue».

Come convincere gli italiani a pagare le tasse

La Corte dei Conti ha vibrato pesanti fendenti sulla «ondivaga» lotta all'evasione condotta dagli ultimi governi. Con riferimento alla nuova versione del redditometro si afferma che «il clamore mediatico suscitato dal nuovo meccanismo di ricostruzione sintetica dei redditi appare francamente sproporzionato alle limitate potenzialità dello strumento e alla presumibile efficacia dello stesso».

Per quanto riguarda poi il nuovo spesometro, la Corte sostiene che esso potrebbe favorire un aumento degli acquisti in nero, in quanto la «rilevazione sistematica delle operazioni verso i consumatori finali di importo pari o superiore a 3.600 euro» potrebbe indurre «effetti negativi sui consumi o, peggio» incrementando la propensione a effettuare acquisti di beni e servizi in nero.

Contrariamente a quanto scrivono alcuni giornali, la critica non è solo rivolta al governo Monti, dato che il nuovo redditometro è un frutto normativo del governo precedente al governo dei tecnici, quindi politicamente addebitabile anche a Berlusconi e Tremonti. In realtà il cosiddetto redditometro è uno strumento che esiste sin dall'origine dell'Irpef, e che ha trovato sempre una limitata applicazione, utile comunque in alcuni migliaia di casi.

Una politica seria di contrasto all'evasione non può essere condotta con strumenti del genere, né con alcune azioni spettacolari che sono salite all'onore della cronaca l'anno scorso (i controlli a Cortina e altrove). L'azione veramente efficace, in questo la Corte ha ragione, deve determinare una spontanea tendenza da parte dei contribuenti a diminuire il tasso di evasione, facendo percepire che la possibilità di controllo ed accertamento è molto alta, se non pro-

L'ANALISI

RUGGERO PALADINI

Non servono azioni spettacolari tipo Cortina, ma la convinzione che controlli e verifiche sono così efficaci e giusti da non poter sfuggire

prio sicura al cento per cento.

L'utilizzo dei dati sui conti finanziari è sicuramente uno degli strumenti-chiave, insieme alla tracciabilità dei flussi finanziari (elenco clienti-fornitori) e alla limitazione dell'uso del contante. Va impostata un'azione volta a limitare l'uso del contante, portandolo a livelli simili ai paesi del nord Europa.

Si può aggiungere che vi sono invece delle ricette di lotta all'evasione che non sono affatto utili. Una è certamente quella, che trova molti consensi a destra, secondo cui per ridurre l'evasione bisogna ridurre le imposte. La cosa non è per niente così semplice: un esempio recente viene dall'introduzione della possibilità, per i contribuenti, di optare per una cedolare secca sugli affitti, invece di inserirli nell'Irpef.

I sostenitori della misura, attuata dal governo Berlusconi, argomenta-

vano che ciò avrebbe determinato una grande emersione di affitti in nero, e che quindi l'erario ci avrebbe guadagnato. Non è stato così; il numero di coloro che hanno optato è stato molto limitato, e si tratta di contribuenti che, dichiarando già l'affitto, e avendo un'aliquota marginale alta, hanno trovato conveniente abbandonare l'Irpef e passare alla cedolare. Gli altri sono rimasti in nero o in grigio. Il risultato è stato una perdita netta per l'erario.

Un'altra misura che gode ancora di popolarità è quella del contrasto d'interesse. Se al consumatore fosse permesso di portare in detrazione una parte della spesa effettuata, questo costringerebbe il fornitore a dichiarare l'importo guadagnato nel suo reddito. È evidente che per gran parte degli acquisti, che vengono fatti con alta frequenza, se non addirittura giornalmente, il sistema è improponibile perché ingestibile. Rimangono alcuni servizi, come quando portiamo l'auto dal meccanico o quando chiamiamo l'idraulico a casa.

In questo caso tecnicamente vi è la possibilità di detrarre una parte della spesa sostenuta. Senza entrare in un'analisi dettagliata, si possono avere due situazioni: nella prima l'artigiano abbassa il prezzo richiesto e il consumatore accetta. In questo caso il consumatore ottiene un risparmio, e l'artigiano un minor reddito, ma l'erario non ottiene nulla.

Nella seconda invece l'artigiano lascia il prezzo invariato (o forse lo aumenta), fa la fattura e il consumatore la porta in detrazione. Anche in questo caso vi sarà un vantaggio per il consumatore, ma questa volta a spese soprattutto dell'erario. In realtà è utile usare gli incentivi fiscali per altri obiettivi, non come strumento di contrasto all'evasione.

Chiamparino resta al vertice San Paolo

Per il momento Sergio Chiamparino non torna in politica e resta alla guida della Compagnia Sanpaolo. Il presidente dell'ente torinese, azionista rilevante di Intesa Sanpaolo nel corso del consiglio generale riunitosi ieri ha rassicurato sul fatto che non intende candidarsi. Il discorso di Chiamparino era atteso ai vertici della Compagnia per fare definitivamente chiarezza dopo che il nome dell'ex sindaco di Torino era tornato alla ribalta nelle ultime settimane prima come possibile presidente della Repubblica e poi come leader del Pd in tandem con Matteo Renzi possibile candidato premier.

Chiamparino, comunque, ha tenuto aperta la possibilità di poter cambiare opinione in futuro, ma ha rassicurato il consiglio sul fatto che qualora decidesse di candidarsi si dimetterà con congruo anticipo per non danneggiare l'ente torinese. Dai consiglieri di Compagnia sono arrivate parole di apprezzamento unanime per la decisione di Chiamparino.

Il consiglio di Compagnia Sanpaolo non è riuscito a nominare il nuovo membro del consiglio di gestione dell'ente in sostituzione di Gian Maria Gros-Pietro diventato presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo. Sono state presentate tre candidature: Franca Fagioli, direttore medico all'ospedale Regina Margherita di Torino e consigliere generale della Compagnia, Enrico Filippi, ex presidente della Banca Crt, e Paola Barbarino della fondazione Ambrosetti. La corsa è stata tra Franca Fagioli, proposta da Marco Staderini, ed Enrico Filippi, proposto da Pietro Rossi, che per tre volte hanno ottenuto lo stesso numero di voti. Il consiglio tornerà a riunirsi lunedì prossimo.

EREDI AGNELLI

Exor vende Sgs e incassa due miliardi di euro

Exor, finanziaria della famiglia Agnelli che controlla il gruppo Fiat, ha raggiunto un accordo per la vendita dell'intera partecipazione Sgs, pari al 15% del capitale, a Gbl, a 2,128 franchi svizzeri per azione, pari a un incasso di 2 miliardi di euro e a una plusvalenza di 1,53 miliardi. Lo ha annunciato la società in un comunicato nel quale si precisa che il perfezionamento dell'operazione avverrà il 10 giugno e che il ricavato sarà utilizzato per cogliere nuove opportunità. Exor è azionista di Sgs dal 2000. Da quel momento ha aumentato la capitalizzazione quattro volte e più

che raddoppiato i ricavi a 5,6 miliardi di franchi svizzeri. L'ad di Fiat Sergio Marchionne rimarrà presidente di Sgs. «Siamo molto soddisfatti del nostro investimento in Sgs, che per noi ha costituito un modello di società e di squadra di management con cui vogliamo essere associati» ha commentato il presidente e amministratore delegato di Exor, John Elkann. Gli eredi Agnelli hanno a disposizione circa 3 miliardi di euro che potrebbero essere investiti per mantenere il controllo del gruppo Fiat-Chrysler dopo l'attesa fusione.